



ISTITUTO COMPRENSIVO MIRAMARE

Codice M.I.U.R. – RNIC805001

Via Pescara, 3347924–RIMINI (RN)

Tel: 0541-370357 Fax: 0541-372039 Cod. Fisc. 91069420403

E-Mail: mic805001@istruzione.it; pec: mic805001@pec.istruzione.it

<https://www.icmiramare.it/>

Agli atti
All'albo di Istituto
Al sito sezione "Regolamenti"
Ad Amministrazione Trasparente
Sezione

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 28/02/2024 (delibera n^ 2)

1. Introduzione	p. 2
1.1 Che cos'è il protocollo di accoglienza?.	p. 2
1.2 Chi sono gli alunni stranieri	p. 2
2. Fase amministrativa: l'iscrizione	p. 3
2.1 Tappe e documenti necessari	p. 3
3. Fase comunicativo – relazionale	p. 4
4. Fase educativa – didattica	p. 4
4.1 L'accoglienza in classe e le attività di supporto	p. 4
4.2 La valutazione degli alunni stranieri	p. 4
4.3 L'esame di Stato	p. 5
5. Conclusioni, riferimenti normativi e sitografia sui dati statistici	p. 5

1. Introduzione

L'Istituto Comprensivo di Miramare è il punto di riferimento di una vasta area cittadina, compresa tra Rivazzurra e Riccione e serve un bacino di utenza con caratteristiche etniche e culturali assai variegata. Le caratteristiche urbanistiche e edilizie rendono la zona di Miramare una meta per le tante famiglie che intendono trasferirsi stabilmente nella città di Rimini.

Attualmente una parte non esigua della nostra popolazione studentesca è composta da alunni stranieri di recente immigrazione. Questo impone alla scuola di aggiornare e rivedere continuamente le strategie didattico educative per inserire positivamente questi alunni nel tessuto scolastico, intercettando tempestivamente i loro bisogni e inserendoli in una prassi scolastica democratica e inclusiva.

Il documento che segue intende perseguire questo obiettivo e trattandosi di uno strumento di lavoro, è passibile di modifiche e aggiornamenti.

1.1 Che cos'è il protocollo di accoglienza?

È all'interno di questo contesto che un protocollo di accoglienza si rivela uno strumento quanto mai necessario. Esso vuole essere un vademecum in cui vengono esplicitate una serie di prassi condivise e di strategie utili a favorire l'inclusione degli alunni non italo-foni all'interno del gruppo classe.

Il documento è approvato dal Collegio docenti su proposta della Funzione Strumentale all'Intercultura e viene allegato al P.T.O.F. di cui è parte integrante.

Nel complesso le finalità di un protocollo di accoglienza si possono genericamente riassumere come segue:

- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di un'altra nazionalità nel sistema scolastico e nel tessuto sociale;
- definire pratiche condivise all'interno della comunità scolastica in tema di accoglienza e inclusione di alunni stranieri;
- favorire la creazione di un clima di accoglienza e di attenzione per facilitare al meglio il processo di apprendimento;
- valorizzare la cultura di origine e la storia personale di ogni alunno;
- costruire una relazione con la famiglia immigrata e facilitarne l'inserimento nel tessuto sociale locale;
- costruire reti collaborative tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'educazione ai temi dell'intercultura.

1.2 Chi sono gli alunni stranieri

Come indicato dalle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" del 2014, sotto la denominazione di alunni stranieri rientra un'ampia casistica di studenti. In particolare:

- *alunni senza cittadinanza italiana*: sono alunni che, anche se nati in Italia, sono privi della cittadinanza in quanto nati da genitori entrambi non italiani. Questa categoria è rilevante soprattutto dal punto di vista burocratico – amministrativo;
- *alunni con ambiente familiare non italofono*: si tratta di alunni che vivono in un contesto in cui la conoscenza dell'italiano, sia parlato che scritto, è molto limitata. Anche se già scolarizzati nel paese di origine, l'insicurezza linguistica potrebbe costituire un limite in grado di compromettere il giusto inserimento nella società;
- *minori non accompagnati*: si tratta di alunni giunti sul territorio italiano privi dei genitori o di adulti legalmente responsabili;
- *alunni figli di coppie miste*: si tratta di bambini con cittadinanza italiana e, solitamente, con una perfetta conoscenza della lingua;

- *alunni arrivati per adozione internazionale*: sono alunni che, pur avendo la cittadinanza e trovandosi in un contesto familiare italofono, potrebbero presentare difficoltà di cui tener conto, legate ad un vissuto traumatico;
- *alunni rom, sinti e caminanti*.

Le urgenze educative e didattiche per questi alunni sono:

- inclusione del minore e del nucleo familiare nel contesto scolastico;
- alfabetizzazione;
- consolidamento della lingua italiana in caso di arrivo in Italia non recente;
- inserimento del minore nella classe di appartenenza secondo l'età;
- prevenzione del disagio sociale;
- contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico e della frequenza irregolare.

Come è evidente il ventaglio delle casistiche è molto ampio sia per quanto riguarda le procedure da seguire in fase di iscrizione, sia per quel che riguarda l'aspetto relazionale, educativo e didattico.

2. Fase amministrativa: l'iscrizione

2.1 Tappe e documenti necessari

L'iscrizione è il primo passo per l'inserimento degli alunni stranieri. Gli alunni con cittadinanza non italiana possono iscriversi al momento dell'arrivo in Italia, anche ad anno scolastico iniziato. Per gli alunni già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, le scadenze nel passaggio da un ordine all'altro sono quelle indicate dal Ministero, solitamente tra gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

Le famiglie prendono i primi contatti con l'Istituzione scolastica attraverso l'ufficio della segreteria didattica, richiedendo le informazioni necessarie. La Segreteria fornisce le informazioni utili e guida la famiglia alla compilazione della domanda di iscrizione.

La segreteria avrà cura di:

- chiedere la documentazione di rito (documentazione anagrafica, permesso di soggiorno, documentazione sanitaria attestante le vaccinazioni e curriculum scolastico pregresso);
- verificare la scelta di avvalersi o meno dell'IRC;
- fornire informazioni utili sull'organizzazione scolastica e mettere a disposizione il P.T.O.F.;
- predisporre e comunicare alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro con la Dirigente Scolastica e/o i suoi collaboratori e/o la Funzione Strumentale all'Intercultura;
- informare la famiglia della data di inserimento effettivo nella classe e del nome del coordinatore di classe;
- informare il consiglio di classe (tramite comunicazione al coordinatore di classe/sezione) dell'inserimento dell'alunno.

Se la procedura di iscrizione avviene ad inizio anno la famiglia dovrà accedere al sito predisposto dal ministero e compilare i campi come richiesto. Se la famiglia non è in grado, per diverse ragioni, di effettuare l'iscrizione online può recarsi presso la segreteria della scuola così da completare la procedura. Nel caso si dovesse trovare in posizione di irregolarità, non avendo così il codice fiscale del minore, potrà interfacciarsi con la scuola che iscriverà il minore nell'anagrafe degli studenti. L'iscrizione, pur essendo un diritto del minore, non costituisce un fattore sufficiente per regolarizzare la posizione giuridica sul territorio italiano.

Nel caso di iscrizione in corso d'anno, l'Istituzione scolastica individuerà una classe, adottando come criterio prioritario quello della continuità della classe frequentata nel paese di origine di cui si troverà il corrispettivo nel sistema scolastico italiano. Se dalla documentazione non sarà possibile conoscere la classe frequentata nel paese di origine si seguirà il criterio dell'età anagrafica. Se a seguito della raccolta della documentazione ci si dovesse accorgere della necessità di individuare una diversa soluzione, il Dirigente scolastico con il

referente dell'area Intercultura e la referente di plesso approfondiranno la situazione per trovare la soluzione più adatta. In ogni caso si dovrà propendere al massimo o per una classe in più o in meno rispetto all'età anagrafica. Nel caso in cui l'alunno sia un "minore non accompagnato", l'Istituzione scolastica prende contatto con l'autorità pubblica competente per avviare le procedure di prassi.

La scuola, per facilitare il processo di integrazione interculturale, si impegna a diffondere, tramite il sito, documenti tradotti in più lingue.

3. Fase comunicativo - relazionale

Questa fase è di estrema importanza perché rappresenta il primo contatto della famiglia straniera con la scuola italiana: è qui che si pongono le basi per la riuscita dell'inclusione dell'alunno. L'incontro avviene con la Dirigente Scolastica e i suoi collaboratori e/o la Funzione Strumentale all'Intercultura.

L'incontro è finalizzato a:

- conoscenza reciproca e raccolta di informazioni su particolari condizioni dell'alunno;
- raccolta di eventuali richieste, esigenze e/o segnalazioni di problemi, caratteristiche e/o difficoltà di vario genere dell'alunno;
- spiegazione delle modalità di inserimento del bambino all'interno della classe;
- presentazione delle attività di supporto in favore degli alunni stranieri organizzate dalla Scuola con il contributo della Funzione Strumentale all'Intercultura;
- condivisione degli impegni reciproci volti al corretto inserimento e al successo formativo dell'alunno.

4. Fase educativa – didattica

4.1 L'accoglienza in classe e le attività di supporto

La fase educativa inizia con l'accoglienza in classe. Il consiglio di classe ha il compito di:

- prendere visione del presente protocollo accoglienza e di quanto ivi previsto;
- accogliere il nuovo alunno presentandolo alla classe e mettendolo in ogni modo a proprio agio;
- ricercare forme di comunicazione e modi per facilitarne l'inserimento;
- osservare l'alunno nella sua dimensione relazionale e comunicativa all'interno del contesto classe;
- valutare le competenze didattiche in ingresso attraverso la somministrazione di prove di ingresso;
- programmare gli interventi didattici e educativi utili a facilitare l'inserimento del nuovo alunno e redigere, se *necessario*, un Piano Didattico Personalizzato;
- prevedere l'inserimento nei progetti di alfabetizzazione organizzati e gestiti dalla Funzione Strumentale all'Intercultura e in qualsiasi attività (laboratori, *peer to peer*, *cooperative learning*, apprendimento in piccoli gruppi) che possa agevolare il suo potenziamento linguistico e relazionale;
- aggiornare la famiglia sull'andamento dell'inserimento del bambino e su tutte le attività organizzate nel territorio e finalizzate all'inserimento della famiglia nel tessuto sociale;
- informare la famiglia su un corretto uso del Registro Elettronico, sulla consultazione delle circolari, delle comunicazioni varie e su tutto quanto serva per consolidare la collaborazione scuola-famiglia.

4.2 La valutazione degli alunni stranieri

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e certificazione delle competenze degli alunni stranieri, in particolare dei neo arrivati, si fa riferimento a quanto previsto dalle Linee Guida già menzionate, in cui si afferma che "si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo". Per tutti gli alunni, e quindi anche quelli non italo-foni, il voto/valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione,

progressione rispetto ai livelli di partenza ed eventuali altre condizioni particolari. Per la valutazione, inoltre, è opportuno prendere in considerazione la situazione di possibile svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano L2.

Sarà compito del Consiglio di Classe, al momento della valutazione, tenere conto della situazione iniziale dell'alunno e dei progressi compiuti. Per questo scopo è fondamentale la stesura del Piano Didattico Personalizzato. Nella stesura di tale documento i docenti dovranno avere a mente gli obiettivi da raggiungere, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Nazionali, e al tempo stesso dovranno cercare di modulare gli interventi in base alla situazione linguistica e culturale dell'alunno. È altresì bene ricordare che l'adozione di un PDP per motivi linguistici, in assenza di altre problematiche, è di natura transitoria: una volta acquisita padronanza con la seconda lingua, verranno meno i bisogni educativi speciali e conseguentemente le necessità di PDP.

4.3 L'esame di Stato

La normativa non permette di differenziare le prove per gli alunni con bisogni educativi speciali non certificati, casistica nella quale ricadono gli alunni NAI (Neo Arrivati in Italia). In ogni caso la commissione d'esame dovrà tenere conto del percorso dello studente e di quanto indicato in un eventuale PDP, in quanto quest'ultimo è il documento di riferimento nel percorso scolastico dell'alunno. Non potranno essere applicate misure dispensative, come nel caso di alunni BES con certificazione, ma potrà essere concesso solamente l'uso di strumenti compensativi.

Qualora in sede di esame le difficoltà comunicative siano evidenti, ci si potrà avvalere dell'aiuto di un docente o di un mediatore linguistico. Nel colloquio orale particolare rilievo potrà essere dato alla cultura e alla lingua del paese di origine.

5. Conclusioni, riferimenti normativi e sitografia per dati statistici

Il documento intende essere un punto di riferimento per coloro che lavorano e si interfacciano con l'Istituzione scolastica e, viste le innumerevoli variabili, non ha la pretesa di essere esaustivo. Per questo motivo potrà essere aggiornato e modificato in qualsiasi momento possa essere utile farlo.

I riferimenti normativi presi in esame sono i seguenti:

- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale";
- Circolare Ministeriale n° 8 del 6 marzo 2013 "Indicazioni operative" ;
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Febbraio 2014;
- Nota 3587 del 3/06/2014 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione";
- D.L. 62 del 13 aprile 2017 Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato;
- Nota Circolare protocollo n° 1865 del 10/10/2017 "Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione";
- D.M. 741 del 3/10/2017 "Esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione";
- Linee guida del 11/12/2017 per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine.

Sitografia e dati statistici:

I dati statistici sulla popolazione straniera in Italia possono essere consultati su:

www.tuttitalia.it

I dati sulla popolazione straniera in Emilia Romagna all'indirizzo:

<https://www.tuttitalia.it/emilia-romagna/statistiche/cittadini-stranieri-2023/>

I dati sulla popolazione straniera nelle scuole della città e della provincia di Rimini:

<https://www.tuttitalia.it/emilia-romagna/61-rimini/93-scuole/>

<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryID>